

IL MINISTRO / RAFFAELE FITTO

«È solo il primo passo Se riaprono i cantieri riparte il Paese intero»

Adalberto Signore

Roma **Ministro Fitto, lei è stato il «negoziatore» del governo che giovedì notte ha chiuso l'accordo con le Regioni sul piano casa. In cosa consiste esattamente?**

«Intanto va detto che l'intesa sottoscritta con le Regioni non è il piano-casa *tout court* ma ne costituisce un primo passo molto importante».

Cosa prevede?

«Dopo otto mesi di trattativa, anche grazie alla disponibilità delle Regioni, abbiamo finalmente sbloccato 550 milioni di euro da dedicare all'edilizia residenziale pubblica per far fronte all'emergenza abitativa che colpisce molte famiglie che versano in condizioni di bisogno».

Per quali interventi saranno spesi?

«Sia per la costruzione di nuovi alloggi che per la ristrutturazione dei vecchi. Sono scelte che dovranno essere prese insieme alle Regioni perché la programmazione edilizia è materia concorrente. Si valuterà, dunque, di caso in caso».

Si può fare una previsione del numero di nuovi alloggi «cantierabili» grazie a questi 550 milioni?

«Preferirei non fare cifre su previsioni che sono ancora allo studio. Di certo, rilanciare il mercato dell'edilizia significa dare un deciso contributo alla ripresa del Paese perché l'effetto volano sarà notevole».

Un «primo passo», diceva. Il secondo è il piano-casa annunciato da Berlusconi?

«L'idea del presidente del Consiglio è di varare un piano *ad hoc* per permettere l'ampliamento di abitazioni esistenti in deroga alle rigidità della burocrazia e accelerando le procedure amministrative per ottenere i necessari permessi. Il provvedimento è già allo studio del governo, perché la convinzione è che se riparte l'edilizia riparte tutta l'economia».

Anche in questo caso d'intesa con le Regioni?

«Certo. L'idea è di fare una legge quadro che consentirà poi agli enti locali di regolamentare la materia».

E le singole Regioni hanno già dato la loro disponibilità?

«Quelle governate dal centrodestra so-

no in prima fila, ma mi auguro che tutti colgano un'opportunità straordinaria come questa».

Non teme abusi edilizi?

«Non credo affatto ci sia questo rischio. Tutto quello che si farà sarà su abitazioni già esistenti e quindi in zone sottoposte a piano regolatore. Eppoi si tratta di piccoli interventi, destinati soprattutto a migliorare la qualità abitativa».

Sono allo studio interventi anche sulle case popolari?

«L'idea su cui stiamo ragionando è di metterle sul mercato».

Per fare cassa?

«Questo è solo un aspetto. Chi occupa case popolari, infatti, paga canoni d'affitto molto bassi e non essendo proprietario dell'immobile si accontenta dell'esistente. Se diamo la possibilità agli inquilini di acquistare la casa in cui stanno a un prezzo ragionevole, invece, oltre a fare cassa rilanciamo il mercato delle ristrutturazioni che ha grandi potenziali».

È convinto che questi interventi faranno davvero da volano all'economia?

«Assolutamente. Abbiamo messo in campo una strategia complessiva che si focalizza su tre linee d'azione: i 550 milioni di euro stanziati alle Regioni per la costruzione di nuovi alloggi, l'intenzione di facilitare l'ampliamento di abitazioni già esistenti per migliorare la qualità della vita e rilanciare il mercato delle ristrutturazioni e, in ultimo, l'idea di vendere le case popolari con le stesse finalità di cui sopra. Tutto questo non farà altro che far ripartire un settore decisivo come l'edilizia che dà lavoro a centinaia di migliaia di imprese e di persone. Anche per l'economia complessiva del Paese sarà un bel passo in avanti».



Intesa

L'accordo con le Regioni è un risultato importante



Progetto

L'idea è fare una legge quadro per gli enti locali



Possibilità

Gli inquilini delle case popolari devono poter comprare



Allo studio

Permessi più veloci per ristrutturare la propria casa

L'ESPERIMENTO IN VENETO

IL TEST

Il progetto di legge veneto sull'edilizia anticipa il piano nazionale

1 Ampliamento degli edifici residenziali e della superficie coperta degli altri nel **limite del 20%** del volume esistente

+20%

2 Adeguamento degli standard qualitativi degli edifici costruiti **prima del 1989**

(purché non sottoposti a vincoli di conservazione); possibile chiedere **abbattimento e ricostruzione** con **aumento di cubatura** fino al **30%** degli edifici residenziali e **35%** con tecniche di bioedilizia ed energie rinnovabili

100%

+30%

+35%

3 Rigoroso rispetto dei vincoli ambientali/paesaggistici con divieto assoluto di ampliamento per immobili abusivi

4 Agevolazioni fiscali da parte dei Comuni

ANSA-CENTIMETRI

Consentiti ampliamenti del 20% ma linea dura contro i furbetti

Ecco le novità del progetto di legge veneto sull'edilizia che sarà presentato martedì in giunta regionale. Possibilità di ampliamento degli edifici residenziali nel limite del 20% del volume esistente; inoltre è prevista l'opportunità per i proprietari di edifici realizzati prima del 1989 di adeguarne gli standard qualitativi, architettonici, energetici e di sicurezza (purché non vi sia vincolo di conservazione). È comunque imposto il rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici; divieto assoluto di ampliamento per gli immobili abusivi; agevolazioni fiscali dai Comuni per la realizzazione delle opere.

I NUMERI

Ecco le cifre del piano casa varato dal governo, che sarà approvato venerdì dal Consiglio dei ministri

550 MILIONI DI EURO

Il fondo destinato alla realizzazione di nuove case popolari destinate a giovani coppie, anziani, immigrati regolari e studenti

6000 ALLOGGI

La prima tranche di case che saranno realizzate, in base all'accordo con le Regioni. Saranno date in affitto con diritto di riscatto

20 PER CENTO

L'aumento possibile delle cubature degli edifici già esistenti. Prevista la possibilità di abbattere edifici vecchi (realizzati prima del 1989) per costruirne nuovi con il 30% di cubatura in più

35 PER CENTO

L'aumento possibile della cubatura degli edifici ricostruiti, a patto di utilizzare le tecniche di bioedilizia o impianti che sfruttano le energie rinnovabili

20 PER CENTO

Lo sconto fiscale sugli ampliamenti degli edifici. Il bonus sale al 60% se l'abitazione è destinata a prima casa del richiedente o di un suo parente fino al terzo grado

- 6,8 PER CENTO

La stima dell'andamento del settore edilizio nel 2009 secondo l'Associazione dei costruttori, prima del varo del piano casa. Secondo il governo, il piano «avrà effetti straordinari»